

Il cantiere navale di Castellammare di Stabia nascita, attività e declino del più antico cantiere d'Italia di Brigantino



Già dalla fine del 1500 nella zona di Castellammare di Stabia erano presenti numerosi cantieri navali artigianali, già dotati di forme organizzative del lavoro ed in grado di realizzare imbarcazioni più complesse delle semplici barche da pescatori, che venivano costruite un po' dappertutto lungo le coste italiane. Lo sviluppo di tale concentrazione manifatturiera, favorita dall'abbondanza di materia prima nei vicini boschi demaniali, consolidò la competenza dei maestri d'ascia stabiesi, che si tramandavano il mestiere da padre in figlio.



Non desta pertanto meraviglia il fatto che nel 1780 il ministro di Ferdinando IV, Giovanni Edoardo Acton, condotta l'indagine per individuare il sito dove far nascere il grande e moderno cantiere in grado di dotare la Regia Flotta di nuove navi, identificasse proprio in Castellammare la località dai requisiti ottimali. I boschi di proprietà demaniale di Quisisana garantivano legname, le acque minerali permettevano un trattamento dei legni altrove impossibile, i collegamenti con Napoli avvenivano su una strada larga e comoda, la consolidata competenza dei maestri d'ascia

stabiesi assicurava disponibilità di maestranze qualificate. La realizzazione del Real Cantiere di Castellammare fu approvata e subito avviata da Ferdinando IV di Borbone.

Divenne in breve il maggiore stabilimento navale d'Italia e del Mediterraneo. Accanto al grosso delle maestranze qualificate costituita dagli stabiesi, furono utilizzati per i lavori più pesanti dei galeotti, cui venne così offerta una





opportunità di recupero. Il cantiere venne dotato di tre grandi scali, per la costruzione contemporanea di altrettanti vascelli [1]. Fu anche impiantata una poderosa macchina per tirare a secco le navi da mantenere o riparare. Iniziò immediatamente la sua attività produttiva, che procedette a ritmo serrato e nel 1786 fu varata la prima nave: Partenope. Seguirono la Minerva [3], i vascelli Guiscardo, Tancredi [4], e molte altre costruzioni.

”Esso fu qui stabilito da Re Ferdinando IV, fin da’ primi anni del suo regno, occupandovi un vasto spazio di terreno, nonché l’abolito monasterio de’ Padri Carmelitani. Di buone fabbriche lo sussidiò quel principe e di utensili e macchine necessarie quali a quei tempi poteansi desiderare. Oggidì è il primo arsenale del regno, e tale che fa invidia a quelli di parecchie regioni d’Europa. Sonovi in esso vari magazzini di deposito, e conserve di acqua per mettere in mollo il legname, e sale per lavori, e ferriere, e macchine ed argani, secondo che dagli ultimi progressi della scienza sono addimantati, e mercè dei quali abbiamo noialtri veduto con poco di forza e di gente tirare a secco un vascello nel più breve spazio di tempo”. [2]

Le invasioni napoleoniche determinarono quindi un lungo periodo di limitata attività, durante il quale, sotto il regno di Gioacchino Murat, furono costruiti i vascelli Capri (1810) e Gioacchino (1811), le fregate poi rinominate Amalia e Cristina ed impostato il Vesuvio, da 3.530 tonnellate e 84 cannoni.

Per tornare alla piena attività bisognerà aspettare il 1824, quando re Ferdinando IV, che dal 1815 aveva assunto il titolo di Ferdinando I delle Due Sicilie, fece completare il Vesuvio, che fu per lungo tempo la nave ammiraglia della flotta napoletana.

”Ieri alle 10 della mattina fu varato nel Cantiere di Castellammare il nuovo Real Vascello di linea il Vesuvio. L’operazione eseguita alla presenza delle LL.AA.RR. il Duca di Calabria ed il Principe di Salerno non potea riuscire più felice. In men di mezz’ora tutti i lavori preparatorii vennero terminati, ed il Vascello fu varato in tre minuti incirca fra gli applausi de’ circostanti, ed al suono festevole della banda della real Marina.”[5]



Cominciò quindi l’era della navigazione a vapore, e la prima nave a vapore costruita da uno Stato italiano fu il Ferdinando I, realizzato nel cantiere di Stanislao Filosa al Ponte di Vigliena, presso Napoli, varato il 24 giugno 1818.



Con Francesco I il cantiere di Castellammare assunse la funzione di guida per lo sviluppo tecnologico dell'industria delle Due Sicilie, e si curò particolarmente la formazione e l'aggiornamento del personale. Furono costruite, in questo periodo, la fregata Isabella (50 cannoni) nel 1827, il brigantino da 18 cannoni Principe Carlo e la nave reale Francesco I nel 1828.

Con l'ascesa al trono di Ferdinando II, iniziò il periodo di maggior fulgore del cantiere. Il re diede un vigoroso impulso alle costruzioni navali ed all'ammodernamento del cantiere stesso. Il 17 novembre 1834 fu varata la fregata Partenope da 2583 t e 52 cannoni.

Seguirono brigantini da 18 cannoni Valoroso (27.09.37)

Intrepido (19.12.39) Generoso (18.09.40). Furono

realizzati i rimorchi a vapore Eolo, Furia ed Etna (1838), i

cavafondi a vapore Finanza, Tantalo ed Erebo, gli avvisi

Argonauta e Delfino (vapore, 26 maggio 1843), la fregata

Regina (convertita a vapore, 27 settembre 1840), le piro-

fregate da 10 cannoni (a ruota) Ercole (24 ottobre 1843),

Archimede (3 ottobre 1844), Carlo III (1845), Sannita (7

agosto 1846) ed Ettore Fieramosca (14 novembre 1850,

macchina 300 cavalli). La flotta borbonica quindi fu

rafforzata con il Vascello Monarca (5 giugno 1850, poi convertito ad elica), gli avvisi Maria Teresa (18 luglio 1854) e Sirena (9 novembre 1859) rispettivamente da 4 e 6 cannoni; i cavafanghi Vulcano e Finanza detto il Nuovo nel 1855, e la fregata Torquato Tasso (10 cannoni, 28 maggio 1856).

Sotto Francesco II fu realizzata la poderosa fregata Borbone (3444 t), che entrò in servizio il 18 gennaio 1860). Era lunga m 68 e larga m 15. L'apparato motore, realizzato negli stabilimenti di Pietrarsa erogava 457 cavalli per la motrice alternativa a grifo oscillante. Aveva due ponti a batteria coperti, tre alberi a vele quadre.



Era la grande fregata a elica che entrava a far parte della forza navale. L'armamento consisteva in 8 cannoni rigati da 160, per la prima volta usati nella Marina napoletana, 12 cannoni lisci da 72, 26 pezzi da 68 e 4 cannoni da 8 in bronzo, su affusto. Il suo equipaggio era composto da 24 ufficiali e 635 sottufficiali e comuni. (la gemella Farnese non fu completata a causa dell'invasione piemontese del 1860).

Con i Borbone fu realizzato dal Cantiere di Castellammare, dal 1840 al 1860, naviglio per un totale di oltre 43.000 tonnellate.

Il cantiere di Castellammare di Stabia, con 1.800 operai, al momento della conquista piemontese stava attrezzandosi per la lavorazione di scafi in ferro. Era il primo del Mediterraneo per grandezza e volume produttivo.

Con la caduta del Regno delle Due Sicilie, il Cantiere di Castellammare divenne il Cantiere del nuovo Regno d'Italia. Passiamo quindi in rassegna alcune delle realizzazioni più significative.

Corazzata Caio Duilio (Varo:8 maggio 1876)

Lunghezza ft (m)	109,20	Armamento
Lunghezza pp (m)	103,50	2 torri binate da 450/20
Larghezza fo (m)	19,70	35 cannoni di vari calibri minori
Immersione (m)	8,80	3 lanciasiluri
Potenza (kw)	5.750	
Dislocamento (t)	11.138	
Velocità (kn)	15	
Autonomia (nm)	3.000	



Nave da battaglia Caio Duilio (Impostata nel 1912, varata il 24 maggio 1913, consegnata il 1915, rimodernata dai cantieri di Genova nel 1939. Radiata nel 1956)

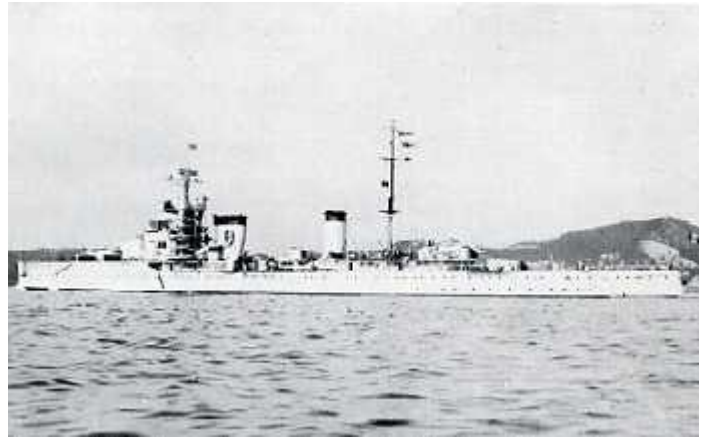
Lunghezza ft (m)	176,10	Armamento
Lunghezza pp (m)	168,86	2 torri binate + 3 trinate da 305/46
Larghezza fo (m)	28,00	16 cannoni singoli da 152/45
Immersione (m)	9,50	21 cannoni singoli da



76/50 e 40/39

Potenza (kw)	23.850	
Dislocamento (t)	22.700	3 tubi lanciasiluri
Velocità (kn)	21	
Autonomia (nm)	5.000	

Incrociatore Giovanni dalle Bande Nere, da 40 nodi e 5200 t (impostato nel 1928, varato nel 1930, consegnato 1931, affondato nella seconda Guerra Mondiale, 1° aprile 1942)



Nave Scuola Amerigo Vespucci (varata il 22 febbraio 1931, la gemella Cristoforo Colombo fu ceduta alla Russia per i danni di guerra)



Lunghezza ft (m)	82,40
Lunghezza pp (m)	70,00
Larghezza fo (m)	15,56
Immersione (m)	7,00
Potenza (kw)	1.500
Velatura (m ²)	2.100
Dislocamento (t)	4.000
Velocità (kn)	10

Incrociatore Caio Duilio (varato il 22 dicembre 1962)

Lunghezza ft (m)	149,30	Armamento
Lunghezza pp (m)	141,50	1 sistema missilistico Terrier a 2 rampe
Larghezza fo (m)	17,20	8 cannoni da 76/62
Immersione (m)	5,00	2 lanciasiluri trinati
Potenza (kw)	44.750	Sistema Sclar lanciarazzi
Dislocamento (t)	6.000	2 elicotteri
Velocità (kn)	31	
Autonomia (nm)	3.500	



Incrociatore Vittorio Veneto (varato il 5 febbraio 1967)

Lunghezza ft (m)	170,00	Armamento
Lunghezza pp (m)	161,50	1 sistema missilistico Terrier a 2 rampe
Larghezza fo (m)	19,40	4 lanciatori Teseo
Immersione (m)	5,90	3 lanciatori Dardo
Potenza (kw)	54.400	8 cannoni da 76/62
Dislocamento (t)	8.000	2 lanciasiluri trinati
Velocità (kn)	30	2 lanciarazzi Sclar
Autonomia (nm)	3.500	6 elicotteri



Cacciatorpediniere Ardito (varato il 2 ottobre 1971)

Lunghezza ft (m)	131,66	Armamento
Lunghezza pp (m)	124,50	1 sistema missilistico Tartar
Larghezza fo (m)	14,52	1 sistema missilistico Albatros
Immersione (m)	4,50	3 lanciatori Dardo
Potenza (kw)	54.400	2 cannoni da 127/54
Dislocamento (t)	4.500	4 cannoni compatti da 76/62
Velocità (kn)	33	2 lanciasiluri trinati
Autonomia (nm)	3.500	2 lanciarazzi Sclar
		2 elicotteri



L'Ardito è stata l'ultima nave militare costruita al Sud. Le Autorità politico-militari hanno di fatto deciso di concentrare le nuove costruzioni in altra zona del Paese.

Il Cantiere oggi

Castellammare fu, come abbiamo visto, il cantiere dell'Amerigo Vespucci (che ancora oggi desta stupore e meraviglia, quando si presenta nei porti di tutto il mondo durante le crociere dei cadetti di Marina), del battiscafo Trieste (1953) e di centinaia di altre belle navi.

Privato fin dal 1970 del settore progettazione e della selezione degli acquisti esterni, lo stabilimento di Castellammare è oggi di proprietà della FINCANTIERI. Si estende su circa 236.000 mq. dei quali 78.000 mq. coperti, non ha bacino galleggiante, ma uno scalo lungo 234 m e largo 32 m. Dispone di quattro gru, ognuna con capacità di sollevamento di 200 tonnellate. Vi lavorano attualmente 450 operai circa.

Costruisce navi cisterna e rinfusiere, nonché cruise ferries (Bithia e Janas), car-carriers.



[1] All'epoca, il vascello era il veliero di maggiori dimensioni, con due ponti coperti per le batterie di cannoni. Più piccola era la fregata, seguita a sua volta dalla corvetta. In Marina, tale gerarchia è rimasta ancor'oggi nei gradi superiori: Capitano di Corvetta (equivalente al grado dell'esercito di Maggiore), Capitano di Fregata (Tenente Colonnello), Capitano di Vascello (Colonnello). I gradi inferiori sono: Guardiamarina, Sottotenente di Vascello, Tenente di Vascello.

[2] Achille Gigante, Viaggi artistici per le due Sicilie, Napoli, 1845.

[3] al cui albero nel 1799, secondo alcune fonti, fu fatto impiccare da Nelson l'ammiraglio Francesco Caracciolo.

[4] I vascelli Tancredi, Guiscado e Partenope furono volontariamente affondate nel dicembre 1798, per evitare che cadessero nelle mani dei francesi che avevano invaso il Regno.

[5] Giornale del Regno delle Due Sicilie, venerdì 3 Dicembre 1824.

Amerigo Vespucci:La nave scuola



L' AMERIGO VESPUCCI, nave scuola della Marina Militare Italiana, fu varata nel 1931 nei cantieri navali di Castellammare di Stabia (Napoli).

Nel 1925 fu infatti decisa la costruzione di due Navi scuola, approvando il progetto del Tenente Colonnello del Genio Navale Francesco Rotundi, che nel disegnare le forme si era ispirato al Vascello della fine del diciottesimo secolo. La prima delle due Navi, il "Cristoforo Colombo", entrò in servizio nel 1928 e svolse la sua attività di nave scuola fino al 1943, alla fine della guerra fu ceduta all'URSS in conto di risarcimento danni di Guerra. Risulterebbe essere stato radiato nel 1972 e quindi disalberato e demolito.

Lo scafo, in acciaio chiodato, è lungo 83 metri (la lunghezza totale, compreso il bompreso, raggiunge i 101 metri) e largo 16. Durante il periodo estivo imbarca gli allievi della I classe dell'Accademia Navale di Livorno, con i quali svolge delle campagne addestrative-crociere d'istruzione della durata di 4-6 mesi.

Nel definire il suo progetto, si trasse ispirazione dai vascelli del XIX secolo. da qui la sua struttura massiccia (4100 tonnellate) e la caratteristica pitturazione a strisce bianche e nere, ripresa dalle navi di quell'epoca. Anche la sua alberatura è quella classica di un vascello; infatti è armato a nave con tre alberi (trinchetto, maestra e mezzana), ognuno con cinque vele quadre. A prora il bompresso con quattro fiocchi e sull'albero di mezzana la vela aurica (randa) con boma e picco. Quattro vele di strallo e due scopamare completano la velatura per un totale di 2832 metri quadri. Il particolare colore delle vele è dato dalla tela olona con cui queste, fin dalla nascita della nave, sono state confezionate.

L'albero di maestra, che è il più alto, raggiunge i 54,5 metri, ma la sua altezza può essere diminuita scollegando e portando in coperta i due pennoni più alti e ammainando l'ultima parte dell'albero (alberetto).

Il suo equipaggio è composto di 16 Ufficiali 70 Sottufficiali e circa 200 Marinai, e durante i Mesi estivi imbarca gli allievi del primo anno dell'Accademia Navale di Livorno per un totale di circa 450 persone .Al termine dell'anno accademico si imbarcano un centinaio di cadetti che hanno così il primo impatto con il mare.

La nave fa base a La Spezia dove, nei mesi invernali, vengono annualmente effettuati dei lavori di manutenzione sostituendo la totalità delle cime e ripristinando, ove necessario, la parte in legno.

Il primo Vespucci era un incrociatore con attrezzatura velica e anch'esso svolse per molti anni la funzione di nave scuola. Nel 1927, in vista della sua radiazione, furono impostate due nuove navi scuola, il Cristoforo Colombo, varato nel 1927 e il secondo Amerigo Vespucci. Dal 1931, le due navi scuola svolsero ogni anno campagne a favore degli allievi ufficiali della I e II classe.

Sebbene lontana dalla tecnologia delle moderne navi grigie della Marina Militare Italiana, l'imbarco su di una Nave scuola di siffatte caratteristiche è conseguenza della scelta che l'impatto dei futuri Ufficiali con l'ambiente marino dovesse avvenire a bordo di una nave a vela, che subendo i condizionamenti del mare e del vento, richiede la più ampia conoscenza degli elementi naturali.

Nonostante l'Unità disponga di moderni sistemi di radionavigazione, nel corso della campagna con l'Accademia Navale, viene data grande enfasi ai sistemi di navigazione tradizionale ed in particolare alle osservazioni astronomiche.

In totale il Vespucci ha effettuato 69 campagne addestrative per l'Accademia Navale di cui: 35 in Nord Europa, 25 in Mediterraneo, 7 in Nord America, 1 in Sud America ed 1 in Oceano Pacifico.

Agordat
Incrociatore torpediniere

	
Profilo	Alla fonda
	
In navigazione	Vista dall'alto

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1897
Varo: 1899
Completamento: 1900
Radiazione: 1923

Dislocamento: Normale: 1.350 Tonn.
 Pieno carico: 1.530 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 91,6 (f.t.) - 87,6 (pp.) mt.
 Larghezza: 9,3 mt.
 Immersione: 4,3 mt.

Apparato motore: 8 caldaie
 2 motrici alternative
 2 eliche
 Potenza: 8.000 HP

Velocità: 22 nodi

Combustibile: 250 Tonn. di carbone

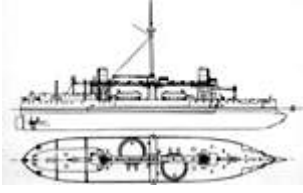



Autonomia: -

Protezione: Orizzontale: 20 mm.

Armamento: 12 pezzi da 76 mm.
2 tubi lanciasiluri

Equipaggio: 184

Caio Duilio
Corazzata

		
Profilo e pianta	8 maggio 1876 - Il varo	La Spezia: appena entrata in servizio
		
Foto ufficiale		

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1873
Varo: 1876
Completamento: 1880
Radiazione: 1909

Dislocamento: Normale: 11.138 Tonn.
Pieno carico: 12.265 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 109,2 (f.t.) - 103,5 (pp.) mt.
Larghezza: 19,7 mt.
Immersione: 8,8 mt.

Apparato motore: 8 caldaie ovali
2 motrici verticali a doppia espansione
Potenza: 7.710 HP
n. 2 eliche

Velocità: 15 nodi

Combustibile: 1.000 Tonn. di carbone

Autonomia: 3.760 miglia a 10 nodi

Protezione: Verticale: 550 mm.
Orizzontale: 50 mm.
Artiglierie: 250 mm.

Ridotto: 400 mm.
 Torrione: 350 mm.

Armamento: 4 pezzi da 450/20 mm.
 3 pezzi da 120 mm
 2 pezzi da 75 mm.
 8 pezzi da 57 mm.
 22 pezzi da 37 mm.
 3 tubi lanciasiluri

Equipaggio: 420






Costituiva una classe, di 2 unità, assieme alla gemella Enrico Dandolo.

Costruita su progetto elaborato dal Direttore del Genio Navale Benedetto Brin, quando ultimata, unitamente alla gemella, erano considerate da parte delle marine del tempo, come le unità navali più potenti dell'epoca, tanto da essere in grado, da sole, di tenere in scacco l'intera squadra navale francese del Mediterraneo.

Lo scafo era interamente in ferro con sperone di oltre 4 metri a prora che rimaneva interamente sommerso. L'unità risultava bassa sull'acqua (circa 3 metri sopra la linea di galleggiamento) e disponeva di un ponte di comando (Torrione) mentre a poppa aveva le sovrastrutture destinate agli ufficiali; l'equipaggio era sistemato sotto coperta.

La nave non fu mai impiegata in operazioni belliche ma svolse diverse crociere ed esercitazioni nel Mediterraneo sia centrale che orientale. Dal 1900 al 1906 fu impiegata come nave scuola timonieri e mozzi e come unità per la difesa locale di basi navali. Fu messa in disarmo nel 1906 e radiata nel 1909.

Caio Duilio
 Nave da battaglia

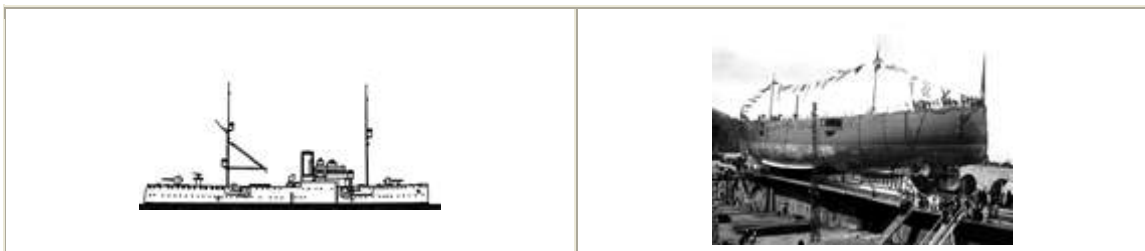
		
<p>Profilo e pianta</p>	<p>Foto ufficiale</p>	<p>Navigazione a lento moto</p>
		
<p>In visita a Trieste redenta</p>		<p>In linea di fila di poppa alla gemella Andrea Doria</p>

Cantiere:	Castellammare di Stabia Impostazione: 1912 Varo: 1913 Completamento: 1915 In ricostruzione: 1937
Dislocamento:	Normale: 22.964 Tonn. Pieno carico: 25.200 Tonn.
Dimensioni:	Lunghezza: 176,1 (f.t.) - 168,9 (pp.) mt. Larghezza: 28 mt. Immersione: 9,5 mt.
Apparato motore:	20 caldaie 3 turbine 4 eliche Potenza: 32.000 HP
Velocità:	21,5 nodi
Combustibile:	606 Tonn. di carbone 314 Tonn. di nafta
Autonomia:	4.800 miglia a 10 nodi
Protezione:	Verticale: 250 mm. Orizzontale: 97 mm. Artiglierie: 280 mm. Torrione: 280 mm.
Armamento:	13 pezzi da 305/46 mm. 16 pezzi da 152/45 mm. 13 pezzi da 76/45 mm. 6 pezzi da 76/40 mm. 2 pezzi da 40/39 mm. 6 mitragliere 2 tubi lanciasiluri da 450 mm.
Equipaggio:	1000

Costituiva una classe, di 2 unità, assieme alla gemella Andrea Doria.

Costruita su progetto elaborato dal Generale Valsecchi è derivata dalla classe Conte di Cavour. Nel 1937 fu avviata ai lavori di trasformazione.

Basilicata
Incrociatore leggero per servizi coloniali








Profilo	1914: il varo
---------	---------------

Cantiere:	Castellammare di Stabia Impostazione: 1913 Varo: 1914 Completamento: 1917 Radiazione: 1921
Dislocamento:	Normale: 2.778 Tonn. Pieno carico: 3.187 Tonn.
Dimensioni:	Lunghezza: 83,1 (f.t.) - 76,8 (pp.) mt. Larghezza: 12,7 mt. Immersione: 5,9 mt.
Apparato motore:	4 caldaie 2 motrici alternative 2 eliche Potenza: 4.000 HP
Velocità:	15,5 nodi
Combustibile:	420 Tonn. di carbone
Autonomia:	5.100 miglia a 10 nodi
Protezione:	Orizzontale: 25 mm. Torri: 53 mm.
Armamento:	6 pezzi da 152/40 mm. 4 pezzi da 76/40 mm. 6 mitragliere
Equipaggio:	204

Costituiva una classe, di 2 unità, assieme alla gemella [Campania](#). Progettato dal Generale *Rota*, era un'unità navale derivata dall'ariete torpediniere [Calabria](#).

Dante Alighieri
Nave da battaglia

		
Profilo e pianta	Veduta aerea	A Trieste con il gran pavese

		
In accostata	Torri trinate centrali da 305 mm	1913 alla fonda in Mar Grande
		
In velocità il 29.3.1914	Foto ufficiale	

Cantiere: Castellammare di Stabia
 Impostazione: 1909
 Varo: 1910
 Completamento: 1913
 Radiazione: 1928

Dislocamento: Normale: 119.500 Tonn.
 Pieno carico: 21.800 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 168,1 (f.t.) - 158,4 (pp.) mt.
 Larghezza: 26,6 mt.
 Immersione: 9,4 mt.

Apparato motore: 23 caldaie
 3 turbine
 4 eliche
 Potenza: 32.200 HP

Velocità: 23 nodi

Combustibile: 700 Tonn. di carbone
 300 Tonn. di nafta

Autonomia: 5.000 miglia a 10 nodi

Protezione: Verticale: 250 mm.
 Orizzontale: 50 mm.
 Artiglierie: 250 mm.
 Torrione: 280 mm.

Armamento: 12 pezzi da 305/46 mm.
 20 pezzi da 120/50 mm
 16 pezzi da 76/40 mm.
 2 pezzi da 40/39 mm.
 6 mitragliere
 3 tubi lanciasiluri da 450 mm.

Equipaggio: 970

Costruita su progetto elaborato dal Generale *Masdea* fu la prima unità navale del tipo "dreadnought" della Regia Marina e la prima corazzata al mondo ad avere torri trinate per cannoni da 305 mm. Fu un'unità riuscita e di buone caratteristiche ma con scarsa protezione specie in riferimento allo spessore.

Emanuele Filiberto
Nave da battaglia

		
Profilo	In navigazione verso la Libia nel 1911	Con il gran pavese

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1883
Varo: 1897
Completamento: 1901
Radiazione: 1920

Dislocamento: Normale: 9.800 Tonn.
Pieno carico: 10.250 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 111,8 (f.t.) - 105 (pp.) mt.
Larghezza: 21,1 mt.
Immersione: 7,5 mt.

Apparato motore: 12 caldaie
2 motrici alternative
Potenza: 14.000 HP

Velocità: 18 nodi

Combustibile: 600 Tonn. di carbone
120 Tonn. di nafta

Autonomia: 7.000 miglia a 10 nodi

Protezione: Verticale: 250 mm.
Orizzontale: 80 mm.
Artiglierie: 250 mm.
Torri: 250 mm.

Armamento: 4 pezzi da 254/40 mm.
8 pezzi da 152 mm
8 pezzi da 120 mm.
6 pezzi da 76 mm.
8 pezzi da 47 mm.
2 mitragliere

4 tubi lanciasiluri

Equipaggio: 531

Costituiva una classe, di 2 unità, assieme alla gemella [*Ammiraglio di Saint Bon.*](#)

Costruita su progetto elaborato dal Generale *Pullino* era una unità veloce e ben promettente, di limitato dislocamento ed armamento.

Ercole
Pirofregata di II rango a ruote

Foto non disponibile

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1841
Varo: 1843
Incorporamento: 1861
Radiazione: 1875

Dislocamento: Normale: 1.306 Tonn.
Pieno carico: 1.455 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 57,4 (pp.) mt.
Larghezza: 10,4 mt.
Immersione: 4,3 mt.

Apparato motore: 2 caldaie
1 motrice alternativa
1 elica
Potenza: 300 HP

Velocità: 7 nodi

Combustibile: 240 Tonn. di carbone

Autonomia: 1.340 miglia a 7 nodi

Protezione: -

Armamento: 6 pezzi da 160 mm.




Equipaggio: 190

Costituiva una classe, di 2 unità, assieme alla gemella [*Archimede.*](#)

Proveniente dalla marina napoletana (*Gaeta*) era uno scafo a due alberi a vele quadre.
Sino al 1863 classificato fregata di II rango.

Eritrea

Nave coloniale

		
Profilo	Foto ufficiale	In bacino a Massaua
		
A Massaua con l'equipaggio schierato per il saluto alla voce		

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1935
Varo: 1936
Completamento: 1937
Radiazione: 1948

Dislocamento: Normale: 2.969 Tonn.
Pieno carico: 3.117 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 96,9 (f.t.) - 87 (pp.) mt.
Larghezza: 13,3 mt.
Immersione: 4,7 mt.

Apparato motore: 2 caldaie
2 motori diesel
2 eliche
Potenza: 9.100 HP

Velocità: 20 nodi

Combustibile: 283 Tonn. di nafta

Autonomia: 6.950 miglia a 12 nodi

Protezione: -

Armamento: 4 pezzi da 120/45 mm.
2 pezzi da 40/39
4 mitragliere da 13,2 mm.

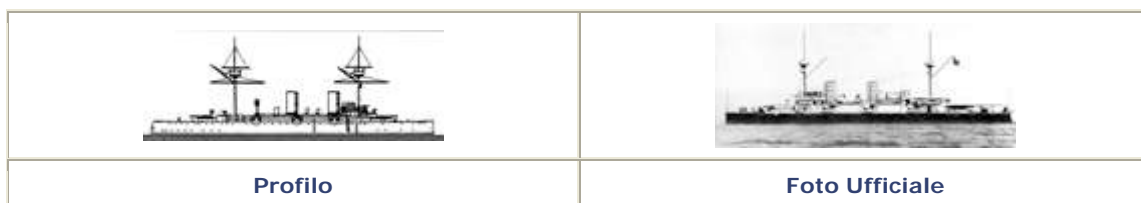
Equipaggio: 234

Progetto del Generale *d'Esposito* era una unità attrezzata per l'appoggio ai sommergibili e la posa di mine.

Destinata a Massaua vi rimase sino a quando, l'8 febbraio 1941, Supermarina diede di raggiungere l'Estremo Oriente forzando il blocco inglese in Mar Rosso. L'unità, al comando del Capitano di Fregata

Marino Jannucci lasciò Massaua il 18 febbraio ed arrivò indenne in Giappone. Dopo l'8 settembre 1943, sempre al comando del Comandante Jannucci scappò dal Giappone e rifugiò in India dove fu internata dagli inglesi. Rientrata in Italia alla fine del conflitto, nel 1948 venne consegnata alla Francia.

Etna
Ariete torpediniere



Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1883
Varo: 1885
Completamento: 1887
Radiazione: 1921

Dislocamento: Normale: 3.530 Tonn.
Pieno carico: 3.950 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 91,4 (f.t.) - 86,4 (pp.) mt.
Larghezza: 13,2 mt.
Immersione: 6,2 mt.

Apparato motore: 4 caldaie
2 motrici alternative
2 eliche
Potenza: 7.480 HP

Velocità: 17,8 nodi

Combustibile: 630 Tonn. di carbone

Autonomia: 5.000 miglia a 10 nodi

Protezione: Orizzontale: 38 mm.

Armamento: 2 pezzi da 254/20 mm.
6 pezzi da 152/33 mm.
5 pezzi da 57 mm.
5 pezzi da 36 mm.
2 mitragliere
4 tubi lanciasiluri

Equipaggio: 308

Costituiva una classe, di 3 unità, assieme alle gemelle *Stromboli* e *Vesuvio*.

Progettato dal Generale Vigna, era derivato da quello del *Giovanni Bausan*.

Francesco Caracciolo

Fregata a vela



Alla fonda

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: -
Varo: 1811
Incorporamento: 1861
Radiazione: 1865

Dislocamento: Normale: 1.578 Tonn.
Pieno carico: 1.641 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 64,3 (f.t.) mt.
Larghezza: 10,9 mt.
Immersione: 5,5 mt.

Apparato motore: 1 caldaia
1 motrice alternativa
1 elica
Potenza: 200 HP

Velocità: 6 nodi

Combustibile: -

Autonomia: -

Protezione: -

Armamento: 20 pezzi da 80 libbre

Equipaggio: 300

Unità proveniente dalla marina napoletana (*Carolina* e poi *Amelia*), si trattava di un tre alberi a vele quadre e bompresso; l'apparato motore fu installato nel 1862. Dal 1862 fu classificata corvetta di II rango.

Francesco Caracciolo
Nave da battaglia

	
Profilo	Castellammare 12.5.1920: il varo

Cantiere: Castellammare di Stabia
 Impostazione: 1914
 Varo: 1920
 Completamento: -
 Radiazione: 1921

Dislocamento: Normale: 34.000 Tonn.
 Pieno carico: -

Dimensioni: Lunghezza: 212,1 (f.t.) - 201,6 (pp.) mt.
 Larghezza: 29,6 mt.
 Immersione: 9,5 mt.

Apparato motore: 20 caldaie
 4 turbine
 4 eliche
 Potenza: 105.000 HP

Velocità: 28 nodi

Combustibile: 1.800 Tonn. di nafta

Autonomia: 8.000 miglia a 10 nodi

Protezione: Verticale: 300 mm.
 Orizzontale: 51 mm.
 Artiglierie: 400 mm.
 Torrione: -

Armamento: 8 pezzi da 381/40 mm.
 12 pezzi da 152/45 mm.
 12 pezzi da 40/39 mm.

Equipaggio: -

Costituiva una classe, di 4 unità, assieme alle gemelle [*Cristoforo Colombo*](#),
[*Marcantonio Colonna*](#), [*Francesco Morosini*](#).

Progettate dal Generale *Ferrati*. La costruzione fu interrotta dopo il varo ipotizzando una trasformazione in nave mercantile, ma l'idea non ebbe seguito.

Goito
Incrociatore torpediniere



Profilo

-
- Cantiere:** Castellammare di Stabia
Impostazione: 1885
Varo: 1887
Completamento: 1888
Radiazione: 1920
- Dislocamento:** Normale: 857 Tonn.
Pieno carico: 885 Tonn.
- Dimensioni:** Lunghezza: 73,4 (f.t.) - 70 (pp.) mt.
Larghezza: 7,9 mt.
Immersione: 4,7 mt.
- Apparato motore:** 6 caldaie
3 motrici alternative
3 eliche
Potenza: 2.620 HP
- Velocità:** 18 nodi
- Combustibile:** 180 Tonn. di carbone
- Autonomia:** 936 miglia a 12 nodi
- Protezione:** Orizzontale: 40 mm.
- Armamento:** 4 pezzi da 57 mm.
5 pezzi da 37 mm.
5 tubi lanciasiluri
- Equipaggio:** 105

Costituiva una classe, di 4 unità, assieme alle gemelle [Confienza](#), [Montebello](#), e [Monzambano](#).

Progettato dall'Ispettore del Genio Navale *Benedetto Brinn*.

Intrepido
Brigantino

Foto non disponibile

- Cantiere:** Castellammare di Stabia
Impostazione: -
Varo: 1839

	Incorporazione: 1861 Radiazione: 1963
Dislocamento:	Normale: 474 Tonn. Pieno Carico: -
Dimensioni:	Lunghezza: - Larghezza: - Immersione: -
Protezione:	-
Armamento:	20 pezzi da 80 mm.
Equipaggio:	-

Costituiva una classe, di 2 unità, assieme alla gemella [*Generoso*](#).

Brigantino a vela proveniente dalla marina napoletana.

Ischia
Goletta

Foto non disponibile

Cantiere:	Castellammare di Stabia Varo: 1867 Completamento: 1868 Radiazione: 1898
Dislocamento:	Normale: 190 Tonn. Pieno Carico: -
Dimensioni:	Lunghezza: 32,00 (p.p.) mt. Larghezza: 6,40 mt. Immersione: 2,0 mt.
Apparato motore:	1 Caldaia 2 motrici alternative Potenza: 175 HP
Velocità:	8
Protezione:	-
Armamento:	2 pezzi da 80 mm.
Equipaggio:	37

Costituiva una classe, di 5 unità, assieme con le unità gemelle [*Gorgona*](#), [*Marittimo*](#),

Tino, Tremiti.

Scafo in legno, 2 alberi a vele auriche. L'armamento fu imbarcato nel 1887 e fu impiegato in una molteplicità di compiti.

Italia
Corazzata veloce

		
Profilo e pianta	Castellammare 29.9.1880: il varo	Sosta a Genova: visite a bordo
		
Foto ufficiale		

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1876
Varo: 1880
Completamento: 1885
Radiazione: 1921

Dislocamento: Normale: 13.898 Tonn.
Pieno carico: 15.654 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 124,7 (f.t.) - 122 (pp.) mt.
Larghezza: 22,5 mt.
Immersione: 9,3 mt.

Apparato motore: 26 caldaie
2 motrici alternative
Potenza: 12.000 HP

Velocità: 17 nodi

Combustibile: 1.200 Tonn. di carbone

Autonomia: 8.700 miglia a 10 nodi

Protezione: Verticale: 406 mm.
Orizzontale: 76 mm.
Artiglierie: 480 mm.
Torrione: 100 mm.

Armamento: 4 pezzi da 431/27 mm.
8 pezzi da 152 mm
4 pezzi da 120 mm.
2 pezzi da 75 mm.
12 pezzi da 57 mm.
12 pezzi da 37 mm.
2 mitragliere
4 tubi lanciasiluri

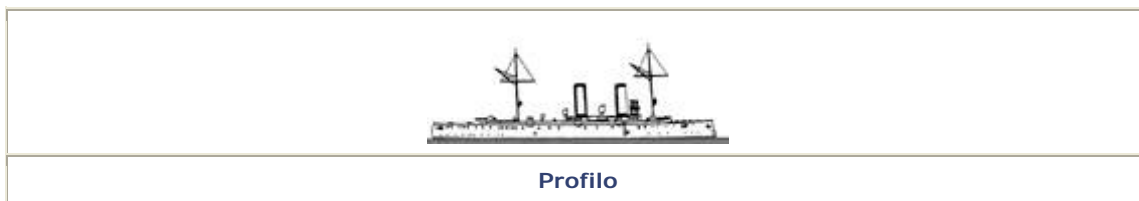
Equipaggio: 756

Costituiva una classe, di 2 unità, assieme alla gemella [Lepanto](#).

Costruita su progetto elaborato dal Direttore del Genio Navale *Benedetto Brin*, era la prima nave con protezione cellulare e primo esempio di grandi unità veloci, con forte armamento, scarsa protezione e grande autonomia.

La sua attività si effettuò completamente nel Mediterraneo nell'ambito della Squadra di Manovra e della Squadra di Riserva. Dopo essere stata radiata una prima volta nel 1912, fu mantenuta in servizio per tutta la durata della prima guerra mondiale, utilizzata come batteria galleggiante a Brindisi e quindi come nave ausiliaria sino a quando passò al Ministero dei Trasporti nel 1919 per impiego commerciale, compito che svolse sino al 1921. Fu restituita alla Marina e radiata il 16 novembre 1921.

Lombardia
Ariete torpediniere



Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1888
Varo: 1890
Completamento: 1893
Radiazione: 1920

Dislocamento: Normale: 2.389 Tonn.
Pieno carico: 2.800 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 84,8 (f.t.) - 80 (pp.) mt.
Larghezza: 12 mt.
Immersione: 5,2 mt.

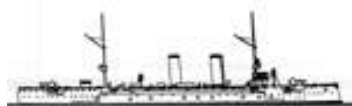
Apparato motore: 4 caldaie
2 motrici alternative
2 eliche
Potenza: 7.000 HP

Velocità:	17 nodi
Combustibile:	500 Tonn. di carbone
Autonomia:	4.000 miglia a 10 nodi
Protezione:	Orizzontale: 50 mm.
Armamento:	4 pezzi da 152/32 mm. 6 pezzi da 120/40 mm. 8 pezzi da 57 mm. 8 pezzi da 37 mm. 2 mitragliere 3 tubi lanciasiluri
Equipaggio:	257

Costituiva la prima unità della classe **Regioni**, di 7 unità, assieme alle gemelle *Calabria*, *Elba*, *Etruria*, *Liguria*, *Puglia* e *Umbria*.

Derivato dall'ariete torpediniere *Dogali* fu progettato dal Generale *Masdea*. Negli anni 1906 - 1908 fu trasformato in nave appoggio sommergibili.

Marco Polo
Ariete Corazzato



Profilo nel 1895

Cantiere:	Castellammare di Stabia Impostazione: 1890 Varo: 1892 Completamento: 1894 Radiazione: 1922
Dislocamento:	Normale: 4.580 Tonn. Pieno carico: 4.930 Tonn.
Dimensioni:	Lunghezza: 106,0 (ft.) - 99,7 (pp) mt. Larghezza: 14,7 mt. Immersione: 6,2 mt.
Apparato motore:	4 caldaie 2 motrici alternative Potenza: 10.000 HP
Velocità:	17 nodi
Combustibile:	620 Tonn. di carbone

Autonomia: 5.800 miglia a 10 nodi

Protezione: Verticale: 100 mm
Orizzontale: 50 mm
Artiglierie: 57 mm
Torrione: 57 mm.

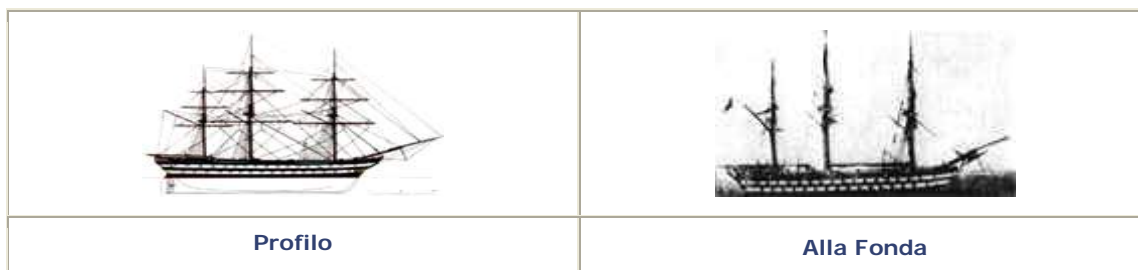
Armamento: 2 pezzi da 152/40
10 pezzi da 120/40
2 pezzi da 75 mm.
9 pezzi da 57 mm.
4 pezzi da 37 mm.
2 mitragliere
5 tubi lanciasiluri

Equipaggio: 394

Ottenuto dalla conversione di una unità classe *Etna* in costruzione. Presentò deficienze quali: scarsa protezione, armamento limitato e modesta velocità.

Nel 1981 fu classificato nave sussidiaria di 1^a classe col nome di *Cortellazzo* e nel 1921 lo cambiò in quello di *Alessandro Volta*.

Re Galantuomo
Vascello ad elica



Cantiere: Castellammare
Varo: 1858
Incorporazione: 1861
Radiazione: 1875

Dislocamento: Normale: 3.669 Tonn.
Pieno Carico: 3.800 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 68,7 (ft.) - 58,4 (pp.) mt.
Larghezza: 15,5 mt.
Immersione: 7,1 mt.

Apparato motore: 4 caldaie tubolari
1 motrice alternativa
Potenza: 1.351 HP

Velocità: 9 nodi

Protezione: -

Armamento: 64 pezzi ad avancarica

Equipaggio: 976

Tre alberi a vele quadre ereditato dalla marina borbonica con il nome di *Monarca*, fu inizialmente la più grande unità navale della giovane Regia Marina Italiana. Disponeva di 4 caldaie tubolari e una motrice alternativa di fabbricazione inglese.

Durante la sua breve carriera ed un ammodernamento nel 1864, fu radiato nel 1875, l'unità partecipò nel 1861 alla presa di Gaeta, che fu la sola azione di rilievo, mentre durante la guerra del 1866 contro l'Austria e la *battaglia di Lissa*, fece base a Taranto ed impiegata per qualche crociera di vigilanza nel Mar Jonio e nel basso Adriatico.

Principe Amedeo
Fregata corazzata ad elica



Profilo

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1865
Varo: 1872
Completamento: 1874
Perdita: 1895

Dislocamento: Normale: 5.854 Tonn.
Pieno carico: 6.274 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 79,7 (p.p.) mt.
Larghezza: 17,5 mt.
Immersione: 7,5 mt.

Apparato motore: 6 caldaie
1 motrice alternativa
1 elica
Potenza: 3.130 HP

Velocità: 13 nodi

Combustibile: 580 Tonn. di carbone

Autonomia: 1.780 miglia a 10 nodi

Protezione: Verticale: 220 mm.
Ridotto: 140 mm.

Armamento: 12 pezzi da 160 mm.

Equipaggio: 548

Costituiva una classe, di 2 unità, assieme alla gemella *Palestro*.

Due alberi a vele quadre ed uno a vele auriche, scafo in legno con corazza riportata. E' un miglioramento della classe *Roma*, però superata alla sua entrata in servizio.

Re Umberto
Corazzata

		
Profilo	Foto ufficiale	Alla fonda

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1884
Varo: 1888
Completamento: 1893
Radiazione: 1920

Dislocamento: Normale: 13.300 Tonn.
Pieno carico: 15.000 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 127,6 (f.t.) - 122 (pp.) mt.
Larghezza: 23,4 mt.
Immersione: 9 mt.

Apparato motore: 18 caldaie
4 motrici alternative
Potenza: 19.500 HP

Velocità: 18,6 nodi

Combustibile: 1200 Tonn. di carbone

Autonomia: 6.000 miglia a 10 nodi

Protezione: Verticale: 100 mm.
Orizzontale: 100 mm.
Artiglierie: 100 mm.
Torrione: 300 mm.

Armamento: 4 pezzi da 343/30 mm.
8 pezzi da 152 mm
16 pezzi da 120 mm.
2 pezzi da 75 mm.
20 pezzi da 57 mm.
10 pezzi da 37 mm.
2 mitragliere

5 tubi lanciasiluri

Equipaggio: 789

Costituiva una classe, di 3 unità, assieme alle gemelle *Sardegna* e *Sicilia*.

Costruita su progetto elaborato dall'Ispettore del Genio Navale *Benedetto Brin* è basata sui medesimi principi costruttivi e d'impiego della classe *Italia*. Il lungo periodo di costruzione, però l'ha resa superata all'entrata in servizio.

Lo scafo era piuttosto tozzo con prora arcuata a sperone e poppa curva. L'armamento principale di 4 pezzi da 343/30, in complessi binati montati in barbetta e situati a circa 10 metri dal galleggiamento aveva largo campo di tiro. Il peso di ogni arma era di 69 tonnellate, il peso dei proietti era di 567 Kg. sparati con cariche di lancio di 286 Kg. La cadenza di tiro era di 8 colpi ogni 10 minuti.

L'apparato motore agiva su due assi con 4 motrici accoppiate 2 per asse. Era efficace e permetteva velocità massime di quasi 19 nodi.

L'impiego migliore lo ebbe nella guerra *italo-turca* del 1911-12 dove, inquadrata nella Divisione Navi Scuola, appoggiò lo sbarco a Tripoli e tutto il ciclo di operazioni lungo le coste libiche.

Ruggiero di Lauria *Corazzata*

	
Profilo e pianta	Foto ufficiale

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1881
Varo: 1884
Completamento: 1888
Radiazione: 1909

Dislocamento: Normale: 11.204 Tonn.
Pieno carico: 11.726 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 105,9 (f.t.) - 100 (pp.) mt.
Larghezza: 19,8 mt.
Immersione: 8,7 mt.

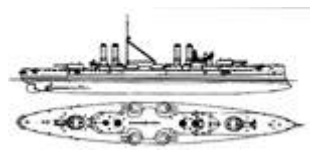





Apparato motore: 8 caldaie
2 motrici alternative
Potenza: 10.300 HP

- Velocità:** 16 nodi
- Combustibile:** 850 Tonn. di carbone
- Autonomia:** 4.500 miglia a 10 nodi
- Protezione:** Verticale: 450 mm.
Orizzontale: 75 mm.
Artiglierie: 25 mm.
Ridotto: 360 mm.
Torrione: 250 mm.
- Armamento:** 4 pezzi da 431 mm.
2 pezzi da 152 mm
4 pezzi da 120 mm.
2 pezzi da 75 mm.
10 pezzi da 57 mm.
17 pezzi da 37 mm.
5 tubi lanciasiluri
- Equipaggio:** 506

Costituiva una classe, di 3 unità, assieme alle gemelle Andrea Doria e Francesco Morosini.

Costruita su progetto elaborato dal Generale *Micheli* è derivata dalla classe Caio Duilio ma rappresenta un regresso di fronte allo sviluppo delle contemporanee navi da battaglia.

San Giorgio
Incrociatore corazzato

		
Profilo e pianta all'entrata in servizio	Nei primi anni di servizio	Fuoco d'artiglieria di medio calibro durante il conflitto italo-turco
		
Prima Guerra Mondiale	Taranto 1917: pronti a muovere	1923: navigazione a lento moto

		
Profilo dopo i lavori di trasformazione del 1937 - 1938	Maggio 1940: l'Unità lascia Taranto diretta a Tobruk	Attività di difesa navale ed antiaerea a Tobruk
		
21 gennaio 1941: Tobruk occupata dall'8a Armata Britannica, la nave si autoaffonda		

Cantiere: Castellammare di Stabia
 Impostazione: 1905
 Varo: 1908
 Completamento: 1910
 Perdita: 1941

Dislocamento: Normale: 10.167 Tonn.
 Pieno carico: 11.300 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 140,9 (f.t.) - 131 (pp.) mt.
 Larghezza: 21 mt.
 Immersione: 8 mt.

Apparato motore: 14 caldaie
 2 motrici alternative
 2 eliche
 Potenza: 18.200 HP

Velocità: 23,2 nodi

Combustibile: 1.500 Tonn. di carbone
 50 Tonn. di nafta

Autonomia: 3.100 miglia a 12 nodi

Protezione: Orizzontale: 45 mm.
 Verticale: 200 mm.
 Artiglierie: 180 mm.
 Torrione: 250 mm.

Armamento: 4 pezzi da 254/35 mm.
 8 pezzi da 190/45 mm.
 17 pezzi da 76/40 mm.
 2 pezzi da 47 mm.
 2 mitragliere
 3 tubi lanciasiluri da 450 mm.

Equipaggio: 699

Costituiva una classe, di 2 unità, assieme alla gemella [San Marco](#).

Progettato dal Generale *Masdea* come perfezionamento degli incrociatori classe [Pisa](#).

Partecipò alla *guerra italo-turca* e alla Prima Guerra Mondiale. Fu radicalmente rimodernato nel 1937 - 1938 ed assegnato, dal 10 giugno 1940, alla base navale di Tobruk con compiti di difesa aeronavale. Fu oggetto di 10 pesanti attacchi con bombe e siluri, reagendo violentemente con tutte le artiglierie di bordo e rimanendo invulnerato fino al gennaio 1941, quando malgrado fosse pronto a muovere, gli fu ordinato di contrastare l'8a Armata Britannica sino all'ultimo. L'unità si autoaffondò il 21 gennaio 1941; per l'opera qui svolta fu decorato di [Medaglia d'Oro al Valor Militare](#).

Partenope

Fregata di I rango a vela



Alla fonda

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1833
Varo: 1834
Incorporamento: 1861
Radiazione: 1868

Dislocamento: Normale: 2.583 Tonn.
Pieno carico: 2.913 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 58,5 (f.t.) mt.
Larghezza: 13,9 mt.
Immersione: 7 mt.

Apparato motore: 3 caldaie
1 motrice alternativa
1 elica
Potenza: 400 HP

Velocità: 8 nodi

Combustibile: -

Autonomia: -

Protezione: -

Armamento: 36 pezzi da 80 libbre

Equipaggio: 420

Unità proveniente dalla marina napoletana, si trattava di un tre alberi a vele quadre e bompresso. L'apparato motore vi fu installata dopo essere passato alla marina italiana nel 1862. Dal 1864 adibita a Nave Scuola Cannonieri.

Partenope
Incrociatore torpediniere



Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1888
Varo: 1889
Completamento: 1890
Radiazione: 1918

Dislocamento: Normale: 840 Tonn.
Pieno carico: 1.000 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 73,9 (f.t.) - 70 (pp.) mt.
Larghezza: 8,2 mt.
Immersione: 3,7 mt.

Apparato motore: 4 caldaie
2 motrici alternative
2 eliche
Potenza: 4.157 HP

Velocità: 19 nodi

Combustibile: 170 Tonn. di carbone

Autonomia: 1.800 miglia a 10 nodi

Protezione: Orizzontale: 40 mm.
Torrione: 40 mm.

Armamento: 1 cannone da 120/40 mm.
6 pezzi da 57 mm.
3 pezzi da 37 mm.
5 tubi lanciasiluri

Equipaggio: 111

Costituiva una classe, di 8 unità, assieme alle gemelle [*Aretusa*](#), [*Calatafimi*](#), [*Caprera*](#),

Euridice, Iride, Minerva e Urania.

Progettato Generale Vigna è lo sviluppo delle unità della classe *Goito*. Nel 1906 venne trasformato in posamine a combustione a nafta. Gli appartenenti a questa classe possono essere considerati gli ultimi incrociatori torpediniere del tempo essendo, a breve, sostituiti dal naviglio silurante e dagli incrociatori corazzati.

Tripoli
Incrociatore torpediniere

		
Profilo	In bacino a Venezia	Trasformato in posamine

Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1885
Varo: 1886
Completamento: 1886
Radiazione: 1923

Dislocamento: Normale: 848 Tonn.
Pieno carico: 952 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 73,4 (f.t.) - 70 (pp.) mt.
Larghezza: 7,9 mt.
Immersione: 4,9 mt.

Apparato motore: 6 caldaie
3 motrici alternative
3 eliche
Potenza: 2.400 HP

Velocità: 19 nodi

Combustibile: 130 Tonn. di carbone

Autonomia: 1.800 miglia a 10 nodi

Protezione: Orizzontale: 25 mm.

Armamento: 1 cannone da 120 mm.
6 pezzi da 57 mm.
3 pezzi da 37 mm.
5 tubi lanciasiluri

Equipaggio: 111

Originariamente appartenente alla classe *Goito*, ma poi il suo progetto venne modificato diventando la prima unità di questo tipo. Rimodernato radicalmente nel 1897 e adibito a posamine fu infine così classificato nel 1921.

Vettor Pisani
Incrociatore corazzato



Cantiere: Castellammare di Stabia
Impostazione: 1892
Varo: 1895
Completamento: 1898
Radiazione: 1920

Dislocamento: Normale: 6.720 Tonn.
Pieno carico: 7.242 Tonn.

Dimensioni: Lunghezza: 105,7 (f.t.) - 99 (pp.) mt.
Larghezza: 18 mt.
Immersione: 7,5 mt.

Apparato motore: 8 caldaie
2 motrici alternative
2 eliche
Potenza: 13.000 HP

Velocità: 19 nodi

Combustibile: 600 Tonn. di carbone
120 Tonn. di nafta

Autonomia: 6000 miglia a 10 nodi

Protezione: Orizzontale: 37 mm.
Verticale: 150 mm.
Artiglierie: 150 mm.
Torrione: 150 mm.

Armamento: 12 pezzi da 152/40 mm.
6 pezzi da 120/40 mm.
2 pezzi da 75 mm.
10 pezzi da 57 mm.
10 pezzi da 37 mm.
2 mitragliere

5 tubi lanciasiluri da 450 mm.

Equipaggio: 486

Costituiva una classe, di 2 unità, assieme alla gemella [*Carlo Alberto*](#).

Progettato Generale *Masdea* era lo sviluppo successivo del [*Marco Polo*](#) anche se presentava deficienze nell'armamento per calibro tipo e disposizione.